



Rivista!unaspèce

Periodico d'informazione sulle arti indipendenti

Articoli Di Rivista

20 Recensione di Buia di Matteo
MAR Ferrario
2015 *Comments : 0*

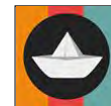
Recensione di Buia di Matteo Ferrario
(Fernandel, 2014)

articolo di Arianna Mastriforti

E' possibile che due ragazzini, apparentemente agli antipodi riescano a intrecciare fin dai primi giorni di scuola una sintonia profonda e inscalfibile all'azione del tempo? E' possibile che dopo tanti anni, dopo che le loro strade si sono ancor più nettamente divaricate, i due riescano ad avvertire ancora questa affinità sentimentale e a non tradire questa sensazione? E' ciò che accade nel primo romanzo di Matteo Ferrario, Buia (Fernandel 2014). Il titolo riporta il nome della protagonista, frutto di uno sbaglio di registrazione all'anagrafe: un vero e proprio "nome parlante" che pare già

Cerca

Seguici su Facebook



Rivistaunaspèce
2993 "Mi piace"

anticiparci la stoffa della ragazza. Tutt'altro che per casualità, questo nome sembra infatti cucirle addosso un vissuto difficile e tumultuoso, che Buia custodisce silenziosamente. Le si accosta il secondo protagonista, voce narrante del racconto, all'apparenza diversissimo; un timido e impacciato ragazzo, innamorato di Buia, costantemente in bilico tra i suoi sentimenti e la paura di mettersi in gioco. Ma sono in grado di trovarsi, e di creare una loro singolare complicità, che va dallo scoprirsi da ragazzini i rispettivi lividi sul sedere, a mostrarsi, una volta adulti, le ferite più profonde e nascoste: "Ma alla fine le vidi lo stesso, li cicatrici. [...] Dovresti andarne fiera" le sussurrai all'orecchio. "Dovresti portarle come medaglie al valore". "Perché?". "Dicono che sei sopravvissuta, non importa a cosa".

E' probabilmente questa convivenza difficile con il proprio passato, a dare un volto duro, solitario e irriducibile alla ragazza, rendendola un personaggio vivo e pulsante. Ma non solo si tratta di un personaggio con una complessità e una capacità comunicativa fortissime; Buia infatti rappresenta per il protagonista lo specchio di quello che è giusto ricercare, ovvero una reazione all'inerzia e all'infelicità: "Non pensavo che mi mancasse qualcosa, prima di ritrovare Buia." Il protagonista è attratto da questo vortice, e lasciarsene travolgere sarà proprio la sua decisiva prova di coraggio.

Ed è la diversità, e l'apparente incompatibilità dei due, e dei rispettivi stili di vita a rendere ancora più pregnante la scelta di non ignorare questo richiamo ad affrontare la vita, a determinare le proprie esistenze.

Tutto questo si inscena in quadro tutt'altro che idilliaco, come, allo stesso tempo, i personaggi che l'autore plasma non sono affatto esempi di moralità, né a Ferrario sembra interessare. Questo conferisce un andamento realistico e vitale alla narrazione, e alla base di questa scelta sta la

presa di coscienza che la vita è fatta di imperfezioni, ombre, sbagli, difetti, a volte anche bassezze, e che la strada che percorriamo nella definizione della nostra personalità non è mai in discesa, ma è proprio la difficile decisione di imboccarla che fa di noi autentici protagonisti della nostra storia. Come Buia cercherà di sottrarsi ai cattivi presagi che il suo nome le tira addosso, così il protagonista capirà che sacrificio e, a volte, dolore sono necessari per rincorrere la felicità. L'equilibrio che riusciamo a imbastire è sempre fragile e precario, ma l'autore sembra dirci che è proprio nell'imperfezione che si nasconde la bellezza.

Lo stile è spigliato ma puntuale, si sofferma su ogni nodo narrativo, lo dispiega e prosegue. E' per questo che molto spesso l'arma dell'ironia torna funzionale a questo disvelamento, oltre che a costituire lo strumento adatto a raccontare una storia scomoda, non adottando mai un tono esasperato o iper-drammatico. La narrazione è coinvolgente ed empatica; del resto la prima persona ci dà la possibilità di identificarci con il narratore, di seguire noi stessi gli spostamenti e i colpi di testa di Buia, con un effetto di compartecipazione ben riuscito. Il risultato che se ne ricava è di una storia che ci attira a sé, che accorcia ogni distanza tra il lettore e i fatti narrati e che fa della lettura un'occasione di arricchimento.

Rivista!unaspecie